

34^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(Solennità di Cristo RE)

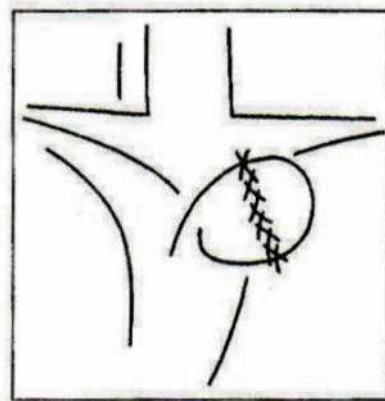
Commento della Catechista Angela STORAI (5^Elementare)

Prima Lettura: Colossesi 1,12-20

Vangelo di Luca 23, 35-43

Il vangelo della scorsa settimana ci rivelava il "fine della storia dei tempi", che non è la fine del mondo, ma la fine di tutto ciò che di negativo esiste e che cessa attraverso Cristo.

Il vangelo di oggi, a chiusura dell'anno liturgico, ci presenta il volto glorioso del Cristo, Re di tutto l'universo, principio e fine del cosmo e della vita.



«Questi è il re
dei Giudei»
(Luca 23,38)

La liturgia, in questa ultima domenica, per proporci quel profilo glorioso, lo presenta paragonato al re Davide nel momento della sua massima gloria, in occasione della sua investitura a Ebron, quale Re di Israele.

Tuttavia, il volto di Cristo, a differenza di tutti i Re della terra, non è pieno di potere materiale, ma è il volto di un Re umile che ha voluto essere povero, che ha condiviso la sorte e il supplizio degli schiavi, che ha preferito stare dalla parte dei poveri e dei peccatori.

Un Re, che nel momento della sua massima sofferenza, dimostra tutte le sue debolezze umane e implora il padre di far cessare questo suo dolore.

Un Re che diventa "Sovrano" non con gesti trionfali, come si addice a tutti i potenti della terra, ma attraverso la croce, quella croce che gli uomini hanno innalzato fra cielo e terra e che subisce l'accanimento del potere del mondo.

Un Re umiliato, deriso, beffeggiato, poiché pretende di salvare gli altri ma non sa salvare se stesso; tuttavia, quel Re, non tiene conto di tutte quelle provocazioni e non reagisce.

Sarebbe stato facile per lui rispondere ma, come ha già fatto una volta nel deserto,

rifiuta quel tipo di potere e sceglie la via più dolorosa, ma anche la più trionfale: quella del perdono e della completa donazione di se, dimostrando così la vera regalità che è regalità di servizio.

Il Regno di Cristo è la sua croce, un Regno che non tramonta mai, che nessuno può togliergli, un Regno che lui regala a tutti gli uomini che decidono di seguirlo.

Tutto questo, doveva averlo intuito uno dei malfattori che gli erano accanto sulla croce e condividevano con lui la stessa sorte, poiché con fiducia lo implora come al più grande dei Re:

"Quando entrerai nel tuo regno ricordati di me".

A questa richiesta, Gesù risponde con la migliore prospettiva di vita:

"Oggi sarai con me in Paradiso".

Con queste parole, Cristo offre al malfattore pentito e a tutti noi quel "Paradiso", quella vita cioè di una comunione totale con Dio di cui ci parla la Bibbia, che Dio aveva donato agli uomini e che essi, con il loro peccato e la loro ribellione, non avevano saputo mantenere; adesso, quel paradiso, ci ritorna attraverso il grande sacrificio di Cristo Gesù.

Sono significative al riguardo le parole di ringraziamento a Dio fatte dall'apostolo Paolo ai cristiani di Colossi, per aver messo in grado tutti i fedeli in Cristo di partecipare alla sorte dei Santi in un regno che non ha confini.

"Il malfattore" diventa così il modello di ogni peccatore che riconosce i propri errori e vede in Cristo l'unico Re che può portargli la salvezza; al contrario invece, l'altro malfattore, che distoglie lo sguardo da Gesù e sceglie la via della solitudine e della morte eterna.

Riflettendo sul comportamento di questi due "malfattori" viene spontaneo chiedersi: "Ma noi, chi dei due siamo?"

Il malfattore pentito, che vede in Cristo un Dio grande e misericordioso sempre pronto a perdonarci nonostante le nostre debolezze, oppure l'altro malfattore, che è talmente pieno di se da pensare di poter fare a meno di tutti, anche di Cristo, e per questo gli volta le spalle?

Forse, è il caso di fare chiarezza dentro di noi, poiché ci diciamo cristiani, ma il nostro comportamento è contrario a tutte le parole e gli insegnamenti del Cristo, Re povero ed umile, che non ha cercato consensi ed applausi, ma ha amato le persone più scomode.

Cerchiamo di ripensare a tutto questo e vediamo di scegliere la strada più giusta da seguire, per poter condividere con Lui, quel regno che dura per la vita eterna.